

# Venezia e la chiesa dei Servi tra arte, reliquiari famosi e interdetti papali

## ARCHITETTURA

È il volume dedicato alla scomparsa Santa Maria dei Servi l'ultimo uscito della collana "Chiese di Venezia", attualmente edita dalla casa editrice Viella. Si tratta di un'impresa ambiziosa, cominciata nel 2010, e diretta da Gianmario Guidarelli, ricercatore di Storia dell'architettura all'Università di Padova, dal 2017 promossa dal dipartimento di Filosofia e Beni Culturali di Ca' Foscari e sostenuta da Save Venice. Sono già usciti i libri dedicati alle chiese di San Bartolomeo (2013), Santa Maria di Nazareth, gli Scalzi (2014), San Lazzaro dei Mendicanti (2015), San Zaccaria (2016), San Pietro di Castello (2018), San Giacomo dall'Orto (2018), San Polo (2020). I primi volumi erano editi da Marcianum Press. La particolarità dell'opera è di non illustrare le chiese soltanto dal punto di vista artistico e monumentale, ma di allargare la visuale anche a molti



**UN VOLUME DEDICATO A UNO DEI PIÙ IMPONENTI EDIFICI RELIGIOSI DELLA SERENISSIMA DEMOLITO IN EPOCA AUSTRIACA**

aspetti collaterali, in modo da poter rivolgersi anche a un pubblico di non specialisti.

«I libri della collana», spiega Guidarelli, «raccolgono le riflessioni nate durante i vari convegni, che hanno la caratteristica quasi unica di svolgersi in parte all'interno della stessa chiesa oggetto di studio. Così, teologia, storia dell'arte e dell'architettura,

**INCENDIO** La chiesa dei Servi in una stampa d'epoca: nell'attiguo convento viveva il frate e teologo Paolo Sarpi. Un incendio ne distrusse gli scritti. A destra, una reliquia

storia della società, storia della chiesa, delle devozioni e della letteratura religiosa si intrecciano e si confrontano a indagare delle vicende che a Venezia vedono sempre legati spazi di culto e vita sociale, in una ideale continuità tra calli, campi e chiese. Proprio per indagare questo aspetto nelle sue multiformi manifestazioni le chiese oggetto di studio sono state scelte in base alla loro diversa natura e al rapporto con la città».

## TRECENTESCA

La trecentesca chiesa dei Servi era una delle più importanti e grandi di Venezia, compete con quelle dei Frari e dei Santi Giovanni e Paolo. È nota soprattutto perché nel convento viveva Paolo Sarpi, il frate dell'ordine servita che aveva fornito a Vene-



zia consulenza teologica e giuridica durante la vicenda dell'interdetto emesso da papa Paolo V contro la Serenissima nel 1606. Demolita in epoca austriaca, tra il 1815 e il 1828, ne restano oggi pochi resti a testimoniare la perdita imponente, tra i quali una porta laterale e la cappella del Volto Santo, o dei Lucchesi. La demolizione ha portato anche alla dispersione del patrimonio artistico che conteneva, un capitolo è dedicato ai reliquiari, tra i più notevoli della città, in partico-

lare quello della Croce, di argento dorato in stile gotico. I reliquiari non erano solo oggetti di devozione, ma costituivano un'attrazione, poiché venivano mostrati ai visitatori esattamente come i quadri e le statue di artisti famosi. Conosciamo l'entità della perdita perché i reliquiari della chiesa servita erano stati riprodotti in incisioni settecentesce eseguite da Giovanni Grvembroch, oggi conservate nella biblioteca del museo Correr. Nel libro si parla anche di un rovinoso incendio che aveva colpito il complesso conventuale dei Servi nella notte fra 16 e 17 settembre 1796. Partito dalle cucine, aveva distrutto tra l'altro l'antica biblioteca causando la perdita dei manoscritti di Paolo Sarpi: «Restò incenerito per la maggior parte l'antico monastero di questi religiosi, i quali perdettero non solo l'appartamento e le stanze, ma il refettorio e le suppellettili e la libreria moderna carica di libri et opuscoli [...] e sopra tutto più d'alquanti letterarj manoscritti e scritture studiose del celebre fra' Paolo Sarpi, già teologo di questa Serenissima Repubblica, notissimo a tutto il mondo politico. Patente miracolo fu preservare la bella sacristia e la vastissima antica chiesa et il rimanente di altro ampio convento», scriveva una cronaca dell'epoca.

**Alessandro Marzo Magno**

© RIPRODUZIONE RISERVATA